

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SUBS.	TRIM.
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	» 32	» 17	» 8 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 163.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum



Non praevalerunt

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 8 Agosto 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

La soluzione della crisi fu quale doveva essere. E questo presso a poco il giudizio formulato dalla stampa liberale nell'apprendere che l'on. Crispi era stato nominato dal re presidente del Consiglio, conservando al tempo stesso il portafoglio degli interni e l'interim degli esteri. Fu quale doveva essere in questo momento, cioè a Camera chiusa, e quando sarebbe stata impossibile la formazione di un gabinetto nuovo e difficile molto la scelta immediata anche del solo titolare degli esteri.

Cio non toglie però che tutta quella stampa liberale che prestava il suo appoggio al ministero, specialmente e quasi esclusivamente in considerazione dell'antico presidente del Consiglio, e tutti coloro che subirono il Crispi e lo Zanardelli, piuttosto che accettarli spontaneamente, temendo giustamente il ritorno più o meno sollecito e più o meno larvato ad un governo di pura sinistra, guardino di mal'occhio e con segni marcati di diffidenza questo accostamento di attribuzioni nella persona dello stesso Crispi. Questi, nella nuova posizione in cui si trova da ieri, può dirsi realmente che raccolga in sé stesso tutta l'attività politica del gabinetto.

Infatti il trovarsi affiatato alle stesse mani e alle mani di uno fra gli uomini più notevoli dell'antica sinistra, la Presidenza del Consiglio, la politica interna e la politica estera, equivale a fare di quest'uomo l'arbitro della situazione, a porre il suo partito talmente al di sopra degli altri, da provocare le diffidenze e le gelosie.

La Destra trasformista o ministeriale — che nel Minghetti aveva perduto la forza che pur la faceva contare per qualche cosa, che colla morte del Depretis ha perduto testè l'ultima garanzia, che ancora le rimaneva, di non essere del tutto negletta e posta fuori di combattimento — coll'attuale ultrapotenza del Crispi viene senz'altro messa alla porta e nell'aspettativa di quel più marcato ostracismo che lei si prepara forse a novembre. È naturale quindi la diffidenza che comincia a manifestarsi fin d'ora, e facile a prevedersi sono le ostilità che dovranno scoppiare a suo tempo.

Intanto, per spianare la via e preparare gli attacchi eventuali, quando questi diventeranno necessari, non mancano né i mezzi, né gli argomenti. Anzitutto, infatti, può dirsi che un provvisorio portato troppo a lungo, il lasciare per troppo tempo ancora nelle stesse mani del Crispi l'interim degli esteri, equivarrebbe a dare una patente di povertà e di deficienza morale al mondo politico italiano, che, in cerca da vari mesi di un ministro degli esteri, non è riuscito ancora a trovarlo, tantoché quel portafoglio dovè prima essere assunto dal defunto presidente del Consiglio, Agostino Depretis, ed ora cumularsi con altri gravissimi incarichi nella persona del presidente attuale, Francesco Crispi.

L'interim degli esteri, soverchiamente prolungato, provocherebbe inoltre un apprezzamento inesatto ed erroneo delle gravi condizioni internazionali, delle esigenze della politica e della necessità quindi di un titolare. Ma ciò che può aggiungersi ad avere un peso non insignificante sulle altre considerazioni, è la diversa opinione che del Crispi e del Depretis si aveva e si ha tuttora all'estero, non già come pratica o capacità politica, bensì come tendenza e come principi.

La diffidenza colla quale è accolta da taluni in Italia la direzione interinale degli esteri affidata all'on. Crispi, troverà, crediamo, sicuramente un'eco più larga e più pronunciata all'estero, dove non si potranno certamente persuadere che del Crispi si possano fare due diverse figure: la prima che valga a tenersi sul piedistallo innalzato dalla democrazia più avanzata, l'altra che ispiri la fiducia e raccolga le simpatie delle potenze conservatrici.

Gravi influenze e la forza di esigenze superiori potranno forse adattare il Crispi a rappresentare quest'ultima parte, ma la base democratica non tarderà allora a mancargli; e poiché non ne ha altra nella Camera e nel paese, finirà probabilmente per essere anch'esso un uomo demolito dall'esercizio del potere.

G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

## IL CONVEGNO DI GASTEIN.

Gastein, 6. — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato alle ore 2 pm. È fu accolto entusiasticamente. Egli si recò subito al Castello, alla porta del quale fu

ricevuto dal seguito dell'imperatore Guglielmo. L'imperatore d'Austria-Ungheria salì quindi all'appartamento dell'imperatore di Germania, che venne ad incontrarlo fino al vestibolo. I due Sovrani si abbracciarono. Entrarono poscia nella grande sala e vi si trattennero in conversazione. I due Sovrani ed i loro rispettivi seguiti non vestivano l'uniforme ed erano in abito da visita.

Vienna, 6. — La Wiener Abendpost saluta l'intervista degli imperatori di Germania e di Austria-Ungheria a Gastein, la quale rafforzerà l'accordo, quanto mai cordiale, esistente fra i due Imperi.

Gastein, 6. — Alle ore 4 pm. vi fu pranzo presso l'imperatore di Germania. I due Sovrani e gli ospiti erano in abito nero.

Dopo il pranzo i due Imperatori hanno fatto insieme una passeggiata in vettura. Berlino, 6. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, parlando del Convegno di Gastein, mette in rilievo la missione pacifica dei due Imperi.

La Kreuzzeitung vede nell'alleanza fra i due Imperi una diga contro qualsiasi perturbazione.

La Post dice che il mantenimento della pace del mondo è lo scopo dell'alleanza austro-tedesca, alla quale si è associata l'Italia.

Gastein, 6. — Stasera, la città e le cime delle circostanti montagne erano splendidamente illuminate. Anche gli appartamenti dell'imperatore di Germania erano illuminati.

L'imperatore di Austria-Ungheria ha fatto un giro di mezz'ora per la città, essendo vivamente acclamato dalla popolazione.

Bad-Gastein, 7. — Stamane i due Imperatori fecero una passeggiata. L'imperatore d'Austria-Ungheria si recò poscia a mezzogiorno al Castello dei bagni a prendere congedo dall'imperatore Guglielmo. I due Sovrani restarono circa mezza ora soli in conferenza, dopo di che l'imperatore Guglielmo accompagnò l'imperatore Francesco Giuseppe fino alla scala ed i due Sovrani si abbracciarono ancora una volta.

L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dal governatore conte di Thun, dall'ambasciatore tedesco a Vienna, principe di Reuss, e da tutto il seguito dell'imperatore di Germania scese la scala e salì in vettura. Allora l'imperatore Guglielmo comparve alla finestra e vi rimase finché l'imperatore d'Austria-Ungheria fu in vista.

La folla acclamò vivamente i due Sovrani.

L'imperatore Guglielmo partirà da qui mercoledì.

## Il Daillo.

Spesia, 7. — Diretto a Cadice è partito oggi il Daillo, comandante S. A. R. il principe Tommaso.

## I gondolieri in sciopero.

Venezia, 7. — I barcaioli ed i gondolieri si sono posti in sciopero. Fu sospesa quindi la grande regata di gondolieri che doveva aver luogo stasera.

La giunta municipale, d'accordo colle autorità governative, ha provveduto per il servizio della stazione al centro della città mediante vaporetti, anche durante la notte.

## L'atmometro del prof. Jacobelli.

Parigi, 7. — Nell'ultima seduta dell'Accademia di medicina, fu letta una relazione del dottor Dujardin Beaumetz sull'atmometro del prof. Jacobelli di Napoli.

Risulta dagli esperimenti fatti dal relatore all'ospedale Cochin, che la maggior parte delle malattie di petto ritraggono favorevole influenza dalle inalazioni praticate coll'atmometro.

## Da Massaua.

Napoli, 6. — Proveniente da Massaua, è arrivato il San Gottardo.

## Quarantena.

Atene, 7. — Una quarantena di undici giorni è stata stabilita per le provenienze dalle coste italiane da Pizzo fino a Gaeta.

## I principi egiziani.

Venezia, 6. — Il principe ereditario d'Egitto, Abbas Bey, e suo fratello, Mehmed Aly Bey, giunsero stamane e scesero al Grand Hôtel. Quindi si recarono a visitare S. M. la Regina e S. A. R. il principe di Napoli, che restituì loro la visita. Essi si tratteranno qui alcuni giorni e quindi andranno a Vienna.

## Il signor di Schloesser.

Berlino, 7. — Il signor di Schloesser, ministro di Prussia presso la Santa Sede, è partito stamane per Varsavia.

## La Post e la Francia.

Berlino, 6. — La Post dice che gran numero di giornali francesi, parlando della morte di Katkoff, mossero accuse contro il principe di Bismarck, rappresentando quale un assassino; e soggiunge che vuole soltanto rilevare come in tutta la Francia non una voce di protesta sia sorta contro tali accuse, e come egli provi il terrorismo esercitato dal partito ostile alla Germania.

## Fuoco a Londra.

Londra, 7. — Un vasto incendio, scoppiato in un grande magazzino di novità del quartiere di Bayswater, si è propagato alle case vicine, ma attualmente è circoscritto.

Londra, 8. — Nell'incendio dei magazzini di novità Whiteley, tre persone morirono, causa la caduta di un muro. Altre quattro sono ancora sepolte sotto le macerie. Cinque sono ferite gravemente e tredici leggermente.

Le perdite oltrepassano mezzo milione di lire sterline.

Whiteley è convinto che l'incendio sia da attribuirsi a malevolenza.

## Le gesta degli orangisti.

Belfast, 8. — Gli Orangisti attaccarono, ieri, a Portsea, una banda di escursionisti cattolici. Un giovanotto rimase morto e vi sono molti feriti.

## Cose bulgare.

Sofia, 6. — Il ministro degli esteri bulgaro Natchevitch, parte. Il principe Ferdinando di Coburgo domandò al governo bulgaro diverse informazioni circa l'organizzazione militare che lo interessano. Contrariamente a certe informazioni, Natchevitch non lasciò Vienna e non ebbe giammai mandato di negoziare un prestito.

## Il principe di Coburgo.

Vienna, 8. — Si assicura che il Principe Ferdinando di Coburgo sia partito, si crede, alla volta di Sofia.

## La famiglia reale di Serbia.

Belgrado, 6. — Il Re è partito col principe reale. La Regina resta a Belgrado.

## I funerali di Katkoff.

Mosca, 7. — I funerali di Katkoff riuscirono splendidi. Una folla enorme vi assisteva. Furono pronunziati parecchi discorsi.

## Le frontiere del Montenegro.

Londra, 8. — Il Times ha da Costantinopoli:

« Il comandante militare di Scutari informò la Porta che il recente regolamento per la delimitazione delle frontiere montenegrine provocò malcontento fra gli Albanesi e che l'esecuzione di questo regolamento incontrerà indubbiamente delle difficoltà. »

## La Russia in Asia.

Londra, 8. — Il Times ha da Costantinopoli:

« La Porta ricevette da parecchi suoi rappresentanti all'estero rapporti confidenziali sulle vedute della Russia in Asia. La Porta ordinò quindi al comandante del corpo di Ezerum d'ispezionare i lavori di difesa delle frontiere e di esporre la situazione militare del paese. »

## Uragano a Madrid.

Madrid, 7. — Iersera imperversò un grande uragano. Alcune persone rimasero ferite.

## Gronca del mare.

Gibilterra, 7. — Il piroscafo Gottardo, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per New York.

New York, 7. — Il piroscafo Indipendente, della Navigazione generale italiana, è partito ieri sera per Genova.

Hong-Kong, 7. — Il piroscafo Bormida, della Navigazione generale italiana, giunse qui ieri, proveniente da Singapore.

Bombay, 8. — Il piroscafo Raffaele Rubattino, della Navigazione generale italiana, proveniente da Aden, è qui giunto ieri.

## DOPO I FUNERALI

Gli animi onesti sentono una intima ripugnanza a fermarsi davanti una tomba aperta di fresco, per giudicare severamente l'uomo che vi è disceso. Noi cattolici ai quali la carità insegna a sperare ogni cosa, sentiamo meglio d'ogni altro quella ripugnanza, e se l'uomo che terminò la sua carriera mortale fu nemico in vita della nostra fede, non ci risparmiò amarezze; gettando gli occhi sopra l'urna che ne raccoglie gli avanzi, andiamo colla mente al di là del tempo, e, anziché all'ira, apriamo il cuore ad una compassionevole mestizia.

Ognuno ha potuto prendere nota del fatto, quando testè si apriva a Stradella la tomba per raccogliervi il cadavere di Agostino Depretis.

Ma se da noi non si fece risuonare sopra la tomba del presidente del Consiglio l'insulto codardo contro il personaggio giudicato da Dio, non è però che non abbiamo il sacro diritto di trarre dagli atti pubblici, conosciuti, della vita di quell'uomo politico le conseguenze che ci stanno a cuore, nell'interesse della causa che difendiamo.

I giornali amici del signor Depretis e suoi ammiratori ci hanno dato lo stato di servizio del defunto, e noi lo trascriviamo da essi.

Agostino Depretis nel 1864, in quella parte della vita quando l'uomo è già

mature, capace di sottrarsi all'impeto delle passioni che trascinano il giovane ad atti sconsigliati, dava il suo nome alla setta che più e più volte la Chiesa fulminò delle sue censure e segnalò come la più ostile e pericolosa all'opera di Gesù Cristo. Dato il suo nome alla setta, non vi rimase ozioso, ma vi spiegò in mezzo tanto ardore di servirla, che nel 1868 veniva innalzato al grado supremo di 33.°, e giudicato dai soci degno di prendere parte al governo dell'ordine, cioè a dire alla perpetua congiura contro la Chiesa cattolica, che il Gran Maestro Lemmi, elogiando il confratello, chiama la nemica irreconciliabile della civiltà e della umanità. Depretis a questa setta fino all'ultimo rimase legato e fedele.

Questo stato di servizio, lo ripetiamo, è fatto da amici ed ammiratori, quindi non di esso non c'è dubbio. Potremmo aggiungere qualche cosa di nostro per mostrare il sovrano disprezzo del defunto dei dogmi e della disciplina della Chiesa, ma ce ne asteniamo per non varcare le soglie delle domestiche pareti. I fatti raccontati ci bastano ed avanzano.

Or bene, quest'uomo che apparteneva alla Massoneria, che occupava il posto più alto in essa, che aveva messo a servizio di lei il suo talento, le sue forze, la sua autorità, la sua esperienza e la sua astuzia; per lo spazio incirca di undici anni fu il padrone del governo italiano, signoreggiò il parlamento, fu il motore, invano osteggiato da qualche partito, di tutto l'organismo dello Stato in Roma e nelle Provincie. Per uno spazio relativamente molto lungo, nella sua mano di settario giacque il Papa come una vittima, in mano del nemico che può e vuole schiacciare. Certamente né Agostino Depretis avrebbe potuto, né potranno altri Trentatré, vincere la costanza del Papa. Anzi il fortissimo e mitissimo Papa che governa la Chiesa, in una Enciclica che starà, non pure fulminò delle vecchie censure la Massoneria, ma, entrando nella intima natura e nelle viscere di essa, ne svelò la sorgente, i propositi, le arti; ma tuttavia quanti danni non dovette recare o per lo meno non si potè temere da questo uomo che coll'una mano stringeva la mano della setta scellerata, e coll'altra stringeva il freno del pubblico governo, e disponeva di tutte le forze della Nazione! La setta, di cui il vecchio liberale per una di quelle contraddizioni che non sono rare in uomini della tempra dell'avvocato di Stradella, era mancipio e schiavo, non patisce di scrupoli; tutti i mezzi anche i più atroci sono buoni per lei contro la Chiesa: e, stando così le cose, il Papa non poteva sentirsi libero in Roma nel governo della Chiesa.

Personalmente Egli poteva opporre, ed oppose un petto di ferro alle arti nemiche; ma, avendo contro di sé un uomo deciso alle offese, nel quale al malvolere si aggiungeva la possa, direbbe il Padre Dante, come poteva sentirsi ed essere sicuro del fatto suo? Il Presidente del Consiglio, messo al governo attivo dei Massoni, servendosi dell'oro del Paese cattolico, non avrebbe potuto giovarsi di esso per corrompere anime vendecce che per avventura bazzicassero pel Vaticano ed ottenere notizia di atti, di progetti che nel segreto gelosamente custodito hanno il più delle volte la garanzia del buon successo? Non poteva, solo che lo volesse, Egli che disponeva nello Stato di prefetti, di polizie; ed al di fuori, di tutti i ministri, Ambasciatori, Consoli ed Agenti, con artifici nei quali era maestro, creare al Papa infiniti imbarazzi, spiarlo, metterlo in sospetto presso le Corti straniere? Quella Istituzione gigante ch'è Propaganda, in mezzo al disgusto di tutto il mondo, fu trattata come ognuno sa, ebbene chi vi impedisce di credere che la setta imperante nella persona del potente Confratello, non ingiungesse lo scandalo, per impedire che si diffondesse il nome per lei odiato di Cristo, e la

fede detestata da lei della cattolica Chiesa? E questo impoverimento per numero e per sostanze, del Clero, al quale cooperò virilmente l'estinto, non potè, non fu rivolto in servizio della setta a togliere al Papa le braccia onde ha urgente bisogno per trattare gli affari che mettono capo a Roma e che interessano il mondo cattolico? Il Papa era libero, lo è ancora quando al Trentatré che sparisce può succedere un Trentatré che forse comparisce sull'orizzonte?

Noi non isperiamo di far mutare sistema né alla setta, né ai settari. Ci rivolgiamo a quei cattolici che lasciansi andare ai voli di una fantasia mal sana, ed interpretando stoltamente il generoso invito del Papa alla pacificazione, credono che il Capo della Chiesa possa abdicare a diritti che nessuno può disconoscere, e che, data la prevalenza governativa della setta, sono conculcati. Ma, se la setta, della sua vera e reale indipendenza in Italia. Rilettano seriamente questi cattolici ingenui, che se la parola conciliazione è bella e seducente, non ogni conciliazione è del pari onorevole e degna di persone avvedute. Non pretendano, in nome di Dio, di trascinare, come gli antichi barbari, il Papa tra le braccia di una divinità feroce, che, se fosse possibile, lo affogherebbe nell'amplesso traditore. — Forse alle vecchie persecuzioni si aggiungeranno persecuzioni nuove. Siamo provvisti in questa scuola. Potrete colpirci ancora; ma aspettate che il Papa si metta scietamente a discrezione di voi, è una follia.

## La soluzione della crisi ministeriale

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Roma, 7. — S. M. il re, non avendo accettate le dimissioni date dal Gabinetto, ha, sulla proposta del Consiglio dei ministri, nominato, con decreto odierno, presidente del Consiglio medesimo il cavalier Francesco Crispi, ministro dell'interno, interim degli affari esteri.

Il decreto a cui allude il dispaccio fu pubblicato iersera nella Gazzetta ufficiale ed è del seguente tenore:

« Sulla proposta del Consiglio dei ministri:

« Abbiamo nominato e nominiamo: « Presidente del Consiglio medesimo il cav. Francesco Crispi, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

« Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato di grazia e giustizia e dei culti, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma addì 7 agosto 1887.

« UMBERTO.

## « ZANARDELLI ».

« La stessa Gazzetta annunzia: « Sua Maestà il re, non avendo accettato le dimissioni presentate dai ministri, ha invitato le LL. EE. a rimanere in ufficio.

« Contemporaneamente, con suo decreto di oggi, ha nominato: « Il cav. Francesco Crispi presidente del Consiglio dei ministri.

« Il ministero rimane perciò costituito come segue:

« Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim degli affari esteri il cavalier Francesco Crispi, deputato al Parlamento;

« Ministro di grazia e giustizia e dei culti il comm. Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento;

« Ministro della guerra il tenente generale cav. Ettore Bertolè-Viale, senatore del regno;

« Ministro della marina il comm. Benedetto Brin, deputato al Parlamento;

« Ministro dei lavori pubblici il commendatore Giuseppe Saracco, senatore del regno;

« Ministro delle finanze e del Tesoro il comm. Agostino Magliani, senatore del regno;

« Ministro dell'istruzione pubblica il comm. Michele Coppino, deputato al Parlamento;

« Ministro di agricoltura e commercio il comm. Bernardino Grimaldi, deputato al Parlamento ».

## L'opera di Depretis

La Nazione d'oggi pubblica il seguente dispaccio:

« Milano 6, ore 1 pm.

« La Lombardia, in appoggio della polemica sostenuta e suscitata dal severo ar-

ticolo col quale annunciò la morte di Depretis, pubblica oggi una lettera del senatore Clemente Corte, nella quale questi si congratula col giornale per avere, egli dice, rivendicati i diritti della verità, della giustizia e della Storia.

« Il generale Corte, accennando all'affare Strigelli, causa prima dei suoi fieri dissentimenti con Depretis, afferma che incidenti come quello, in Inghilterra, ove è forte il senso della giustizia, della libertà e della verità, avrebbero bandito il Depretis dalla vita politica.

« Conchiude che, fra gli uomini politici che hanno governato l'Italia, nessuno, a suo avviso, ha, quanto il Depretis, influito ad abbassare il livello morale del paese e delle pubbliche aziende. »

## Breve pontificio all'UNITÀ CATTOLICA

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII si è benignamente degnata di rivolgere al nuovo direttore dell'Unità Cattolica, il ch. sacerdote Don Domenico Tinetti, il seguente, e più calde congratulazioni all'ottimo ed egregio nostro collega torinese.

Al diletto figlio Sacerdote Domenico Tinetti, Direttore dell'Unità Cattolica — Torino.

## LEO PP. XIII.

Diletto Figlio, salute ed apostolica benedizione. — L'indirizzo, che Ella, diletto Figlio, Ci ha rivolto, a nome della Direzione e Redazione dell'Unità Cattolica, è ispirato ai sentimenti che hanno sempre animato l'illustre e compianto Fondatore di sì benemerito periodico. Noi Ce ne compiaciamo grandemente e ne togliamo fondata fiducia che il valoroso scrittore troverà in voi fedeli ed abili continuatori. Ne dubitiamo punto che nella difficile impresa, Direttori e Redattori dell'Unità Cattolica non siano per aver presenti le tradizioni del periodico ed i principii e le norme che più volte abbiamo additato alla stampa cattolica. In questa persuasione, vi eccitiamo a prender lena pari al nobile intento che vi proponete, di proseguire a difendere la Religione e la società dalle innumerevoli insidie che oggi le minacciano. Ardua certamente è l'opera, ma vi affidi l'aiuto del Signore, da Cui invochiamo l'abbondanza delle grazie celesti. Ne vogliamo lasciar passare questa occasione senza dirigere una parola d'incoraggiamento anche all'egregio commendatore Stefano Margotti, fratello del defunto Teologo, onde voglia proseguire ad adoperarsi, nella parte che lo riguarda, al buon andamento del giornale. Compartiamo infine dall'intimo del cuore al Direttore, Redattori del giornale stesso, al detto Commendatore ed a tutti i collaboratori e lettori l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso San Pietro il xxx giugno mccccxxxvii, del Nostro Pontificato l'anno decimo.

## LEO PP. XIII.

## Il giubileo del Santo Padre e la Francia

Si legge nell'Observateur français:

« Ci si scrive dal Puy (Haute-Loire): « In occasione del Giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII, il Comitato diocesano, fondato per questa circostanza, ha deciso di offrire al Papa un magnifico camice, in merletto, opera dell'industria locale, ed una statua in argento, riduzione della statua ocolossale di Notre-Dame di Francia che corona la roccia di Cornelle e domina la città del Puy.

« Questi due oggetti saranno presto compiuti.

« Si è aperta una sottoscrizione per coprire le spese di queste diverse opere. Le somme raccolte già oltrepassano le spese prevedute. L'eccedente sarà offerto al Santo Padre.

« Di più sarà inviato al Papa un bel'albo contenente i nomi di tutti i sottoscrittori.

« Indipendentemente da queste due opere, la maggior parte delle comunità della diocesi invieranno al Santo Padre un'offerta particolare. »

## Il giubileo del Santo Padre e la Spagna

Leggiamo nello stesso giornale:

« Le dame di Siviglia hanno inviato al Papa un fermaglio da mantello composto di 580 pietre preziose, la maggior parte delle quali sono diamanti e smeraldi. »

## L'ORIENTE

NEL GIUBILEO SACERDOTALE DEL SANTO PADRE

## Beatissimo Padre

Inclinato il capo ad onsequiare la Sede di S. Pietro, e baciato le sante Mani e puri Piedi della Santità Vostra, espongo essere giunto al mio orecchio, che il Signore Iddio va operando cose mirabili nella Santa Chiesa, sua celeste sposa. Questa è la principale fra le altre chiese di tutto il mondo. Come l'Idio nel formare il corpo umano pose nel



capo due occhi, così in essa Chiesa pose i due Apostoli, inclinati suoi architetti, Pietro e Paolo. Di essa Iddio disse: « Le porte d'inferno non prevarranno contro di lei ». Di essa disse Iddio: « Estenderò i suoi confini intorno al mare ». Essa è quella vite cui Egli trasse dall'Egitto. In essa vengono ad adempersi quelle parole d'Isaia: « Sorgi, ricevi la tua luce, perchè è giunta la tua luce, e la gloria del Signore splenderà sopra te, e sopra te nascerà il Signore. Alla tua luce cammineranno i popoli, ed i re allo splendore che da te si diffonde. Alza all'intorno il tuo sguardo e mira, tutti costoro si sono radunati per venire a te. Allora vedrai e risplenderai di gioia, ti rallegrerai, ed il cuor tuo si allieterà. I figliuoli degli stranieri edificeranno le tue mura, e i loro re a te serviranno. Le tue porte saranno sempre aperte, e giammai si chiuderanno. Imperocchè la nazione ed il regno, che non servirà a te, perirà. Verranno a te chini i figli di coloro che ti umiliarono, ed adoreranno le orme dei tuoi piedi, e ti chiameranno Sienne, la città del Signore. Io ti farò la gloria dei secoli ed il gaudio di generazioni in generazioni; e metterò al tuo governo la pace, e per soprintendente la giustizia, ed il tuo gaudio sarà di generazioni in generazioni, e saprai che io sono il Signore ». Te felice, o Chiesa! quanto è mai grande la tua bellezza! Poiché sopra il diamante Egli ha posto le tue fondamenta. Te felice, o Chiesa! quale sposo tu avesti in torti! Egli costituiti gli eletti Apostoli a suoi padri nei tuoi sponsali. Tu, o Sommo Pontefice, sei quel Mosè cui Iddio costituì a reggere e governare tutto il popolo. Tu sei un secondo Pietro. Tu un novello Paolo eletto fra gli Apostoli del misericordioso Signore Gesù Cristo. Nelle Tue mani è stata affidata la chiave del regno dei cieli per chiudere ed aprire ed a tutto sovrastendere come convieni. A Te commise la cura di pascolare il suo gregge, i suoi agnelli e le sue pecore, di confermare e consolidare i Tuoi fratelli e compagni. Te felice, o secondo Pietro, o servo fedele, per cui mezzo Iddio volle che i suoi grandi uffici operassero. Te felice, o Apostolo, cui Iddio pose nella sua Chiesa a gloriosamente governarla! Te felice, o Padre nostro beato ed apostolo coraggioso, che hai abbattuto il corno della potenza di Sathanasso. Chiunque non ascolta la Tua voce e non obtempera ai Tuoi detti, non ascolta la voce di Dio e va a perdizione. A chi si oppone ai Tuoi detti avverrà quanto il Signore ha minacciato. La lancia di colui, che contro Te superamente combatte, si rivolgerà contro il suo cuore. La Chiesa non già sull'arena ma sulla roccia è basata, e chi contro essa combatte per sempre, si perde. Felice colui che sarà invitato alla grande solennità, e nel faustissimo giorno 27 del mese di dicembre potrà trovarsi di nani all'ineffabile glorioso Pontefice, in quel giorno di onori tanto meritamente a Lui dovuti.

Questo è quanto doveva dire alla Santità Vostra, che il Signore Iddio conservi sempre a nostro Capo, come Mosè nel popolo di Israele.

Um<sup>mo</sup> servo della Santità Vostra.  
MATTEO PAOLO SCENMINA  
Metrop. Caldeo ed Amm. di Ailam.

#### NOTERELLE POLITICHE

Avendo provveduto alla soluzione della crisi ministeriale, oggi alle 4 pomeridiane il re Umberto lascerà Roma per far ritorno a Monza donde, dopo alcuni giorni, muoverà per le cacce in Valle d'Aosta.

Ieri il conte Solms, ambasciatore di Germania presso il governo italiano, fu ricevuto in privata udienza al Quirinale.

Il Popolo Romano crede che in massima sia stata decisa la nomina del ministro degli affari esteri, e che essa non abbia a farsi attendere molti giorni.

Con decreto in data d'ieri, 7, è stato istituito un ufficio di stato civile ad Assab, con giurisdizione su tutta la colonia.

Il generale Annibale Ferrero, direttore dell'istituto geografico militare, è stato nominato presidente del Consiglio direttivo delle operazioni topografiche.

Quest'ufficio è destinato a dare norme uniformi e stabilire un collegamento fra le diverse operazioni topografiche che vengono eseguite per conto dei ministeri della guerra,

delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e della marina.

Col piroscalo noleggiato San Gottardo, arrivato ieraltro a Napoli da Massaua, e recante a bordo ufficiali e soldati di varie armi, oltre diversi militari stati recentemente condannati dal tribunale militare di Massaua, sono pure giunti 10 basci-buzio condannati ai lavori forzati.

Sullo stesso piroscalo prenderanno imbarco, per essere destinati alle navi *Caour*, *Cariddi* e *Provana*, il sottotenente Cavassa, i capi-macchinisti Ottine e Caociuolo, i medici Rocco, Doni, Dattilo.

Rimpatriano i medici Costa, Petrella, Rosati e i capi-macchinisti Caruso e Bonom.

L'Esercito dice di sapere essere di prossima pubblicazione le istruzioni per la costituzione del corpo speciale d'Africa.

Queste istruzioni comprenderanno la data di formazione e tutti i particolari esecutivi che si riferiscono al reclutamento, all'armamento, all'amministrazione ed al servizio del corpo stesso.

Le direzioni generali delle singole armi e servizi al ministero della guerra hanno compiuto il lavoro che a ciascuna incombe separatamente.

Nello scorso luglio gli introiti doganali raggiunsero la cifra di L. 145,403 06, con un aumento di circa L. 300,000 a paragone degli introiti del luglio 1886.

Furono altresì in aumento i diritti marittimi e le tasse di fabbricazione degli spiriti.

Sono stati invece in diminuzione i prodotti del lotto, dei tabacchi e dei sali.

Nel loro insieme notasi un minore introito di L. 400,000 e frazioni.

Si ha da Parigi, 7: La *Republique française*, parlando della creazione di 13 nuovi reggimenti di fanteria, dice che il direttore della scuola militare pronunziò un discorso ostile alla Germania, il governo tedesco ha domandato la destituzione di quel funzionario, ma il governo russo vi si è rifiutato.

Secondo il corrispondente del *Times* da Filadelfia, il governo cinese fornirebbe la metà del capitale alla Società americano-chinese formatasi a Shanghai per le costruzioni ferroviarie.

Trattasi anzitutto di fare una ferrovia fra Tientsin e Shanghai, lunga 900 miglia; poi una linea da Shanghai a Nankin e a Canton, lunga 100 miglia. Altre linee verso la frontiera russa e le miniere di carbone e di ferro saranno pure costruite.

La Società si incarica anche di costruire delle linee telefoniche.

Leggiamo nel *Freidenblatt*: « Oggi si hanno nuove particolarità sui colloqui del ministro bulgaro degli esteri, signor Natschevitch, col rappresentante viennese dell'agenzia *Havas*; e del deputato Stransky con un collaboratore del *New Pester Journal*.

« Relativamente al primo, si riferisce che il signor Natschevitch abbia dichiarato di voler rimanere tra noi ancora per dieci giorni ed anche di più.

« Secondo questo personaggio ancora non è deciso, se il principe di Coburgo salirà al trono di Bulgaria. Il principe non vuole precipitare gli eventi, ma attendere il momento favorevole per recarsi a Tirnova. Il ministro è d'opinione che il principe partirà veramente per la Bulgaria.

« La Porta cerca di frapponere iadugi alla soluzione, ma all'interno della Russia, nessuna potenza, neppure la Francia, è animata da ostili sentimenti contro il Coburgo. Del resto è tale lo stato di cose in Bulgaria, che il governo può pure andare per la sua via senza incontrare seri ostacoli.

« Se il principe fosse impedito di andare in Bulgaria, si confermerebbe la reggenza da parte della grande assemblea.

« Secondo il *New Pester Journal* poi, anche il deputato Stransky avrebbe espresso la sicura fiducia, che il principe di Coburgo tra breve andrà a Sofia. Egli on trattative diplomatiche vuol porre dall'uno dei canti la contrarietà della Russia, facendone convocare appena giunto in Bulgaria una nuova Sobranja; la legalità della quale

partiti da quella capitale dopo un ultimo colloquio avuto col principe di Coburgo, nel quale questi ha loro dichiarato, che egli non può attualmente fissare la data della sua partenza, ma che si reccherà a Sofia il giorno in cui saranno regolate le difficoltà internazionali sollevate contro la sua candidatura.

In un articolo di fondo, lo *Standard* approva il disegno della convocazione d'una conferenza europea per regolare la questione bulgara; ma siccome esso fallirebbe per la opposizione della Russia, lo *Standard* consiglia ai bulgari di prevedere da sé stessi ai loro destini.

Se il principe Ferdinando, dice il giornale inglese, non si reca subito a Sofia, i bulgari ne sceglieranno un altro il quale sia deciso a tentare la fortuna con essi: nello stato attuale dell'Europa è probabile che la Russia si astenga da un intervento armato. Nel caso però che essa volesse intervenire, troverebbe di fronte a sé l'Austria sostanzialmente all'Italia, la Turchia e l'Inghilterra.

Tale essendo la situazione, lo *Standard* non comprende perché i bulgari esitino a scegliere un principe più ardito e più avventuroso.

Una lettera da Sofia alla *Correspondenza politica* parla d'una specie di colpo di stato tentato da Radoslaw. Egli sperava di rovesciare i reggenti e farsi dittatore per poter trattare a suo talento colla Russia; e per esser più certo della riuscita, si assicurò l'appoggio del maggiore Nicolief, ministro della guerra.

Appena i reggenti ebbero sentore di questo complotto, lo denunciarono alla Sobranja in una seduta segreta, io cui avvenne scene violentissime. Radoslaw, che era presente, non si dette né anche la pena di difendersi, ma lasciò precipitosamente la sala col maggior Nicolief ed il giorno stesso partì per Varna.

Informazioni da Pietroburgo alla *Temera* recano che, secondo il direttore della scuola militare pronunziò un discorso ostile alla Germania, il governo tedesco ha domandato la destituzione di quel funzionario, ma il governo russo vi si è rifiutato.

Secondo il corrispondente del *Times* da Filadelfia, il governo cinese fornirebbe la metà del capitale alla Società americano-chinese formatasi a Shanghai per le costruzioni ferroviarie.

Trattasi anzitutto di fare una ferrovia fra Tientsin e Shanghai, lunga 900 miglia; poi una linea da Shanghai a Nankin e a Canton, lunga 100 miglia. Altre linee verso la frontiera russa e le miniere di carbone e di ferro saranno pure costruite.

La Società si incarica anche di costruire delle linee telefoniche.

Leggiamo nel *Freidenblatt*: « Oggi si hanno nuove particolarità sui colloqui del ministro bulgaro degli esteri, signor Natschevitch, col rappresentante viennese dell'agenzia *Havas*; e del deputato Stransky con un collaboratore del *New Pester Journal*.

« Relativamente al primo, si riferisce che il signor Natschevitch abbia dichiarato di voler rimanere tra noi ancora per dieci giorni ed anche di più.

« Secondo questo personaggio ancora non è deciso, se il principe di Coburgo salirà al trono di Bulgaria. Il principe non vuole precipitare gli eventi, ma attendere il momento favorevole per recarsi a Tirnova. Il ministro è d'opinione che il principe partirà veramente per la Bulgaria.

« La Porta cerca di frapponere iadugi alla soluzione, ma all'interno della Russia, nessuna potenza, neppure la Francia, è animata da ostili sentimenti contro il Coburgo. Del resto è tale lo stato di cose in Bulgaria, che il governo può pure andare per la sua via senza incontrare seri ostacoli.

« Se il principe fosse impedito di andare in Bulgaria, si confermerebbe la reggenza da parte della grande assemblea.

« Secondo il *New Pester Journal* poi, anche il deputato Stransky avrebbe espresso la sicura fiducia, che il principe di Coburgo tra breve andrà a Sofia. Egli on trattative diplomatiche vuol porre dall'uno dei canti la contrarietà della Russia, facendone convocare appena giunto in Bulgaria una nuova Sobranja; la legalità della quale

In questo frattempo si udirono scoppiar dei singulti nel corridoio, ed Oliviero Soutars, cogli occhi rossi, col viso infiammato entrò cinto della sua vecchia irrucciata spada, selamando che sarebbe andato a vendicare il suo signore. Aily Corckam ed Abramouzon lo seguivano mettendo lunghe ed ipocrite esclamazioni.

Il vecchio Martino e tutto il servitorame interrogavano in cucina questo messaggiero di disgrazia, che allora non era se non il figlio di Giovanni Fontaine. I soldati della squadra allora giunti ed i feriti parlavano sommessamente fra loro nella corte e nel vicino prato. Pelagia era sostenuta dal maggiore che faceva tutti i suoi sforzi per richiamarla in sé: mentre le prodigava le più tenere cure, il conte disse: — Siete certo della morte del padre di questa donzella? In guerra si vede doppio; che forse non sia solo che ferito? —

Tommaso Fontaine uno degli uomini del suo squadrone, il messaggiero in questione me lo ha assicurato. La vittoria è rimasta indecisa, è avvenuta una spaventosa carneficina, e quasi tutti gli uomini che messer Guglielmo comandava sono stati posti fuori di combattimento. Sono periti ventimila uomini! —

A chi rimase il campo di battaglia? — Ai francesi comandati da Condé! — Sempre Condé — soggiunse il vecchio Oliviero; egli deve pagarmi la morte del mio povero signore. Se egli mi avesse preso con lui, l'avrei salvato come a Rorei.

La figlia del signor di Khénemont aveva recuperato i sensi e giurava per tutta la camera le sue luci spaventate. Ulrico si slanciò verso di lei, e stringendole la mano disse: — Sorella mia, nostro padre è morto sul campo di battaglia, noi restiamo per amari a vicenda e per sostenere insieme una così grande sciagura.

Pelagia proruppe in pianto. — Aily ed Abramouzon si avvicinarono ad essi per prodigar loro qualche conforto. Ma la governante impallidì ad un tratto e non riescì ad altro che a balbettare qualche parola; Abramouzon giuliva il suo capello di festa fra le callose dita; essi avevano riconosciuto Engelbert il selvaggio.

Questi non vi prestò alcuna attenzione. Aily tremava, e lanciando un bacio sguardo al maggiore che stavasi tutto occupato, diè nel gomitto al suo compagno, ed entrambi se la svignarono senza il menomo rumore. — Ah! l'hai tu visto, vecchio mio, — disse subito Aily ad Abramou, allorché discosero la scala di pietra che conduceva alla cucina. — Hai tu visto il piccolo mostro di un tempo? —

L'ho riconosciuto all'istante — riprese Abramou — ma bisogna convenire, cara signora, che ha una testa bizzarra questo furfante di pastore.

Su quel tasto avrà suonato per giungere a quel grado? Io che lo credeva un idiota! —

Egli viene di razza — soggiunse Aily tutta pensierosa.

Le domande di ammissione debbono essere presentate al ministero di agricoltura non più tardi del 31 dicembre 1889.

#### Scoiopo ferroviario

Si ha da Londra 6: La circolazione dei treni sulla rete ferroviaria del Midland è interrotta in seguito allo sciopero di molti macchinisti e fuochisti. Gli scoioperanti dopo mezzanotte spensero i fuochi e abbandonarono le macchine. La compagnia la cui rete è una delle più importanti dell'Inghilterra si sferza di surrogare gli scoioperanti.

Ma la Società fra gli impiegati ferroviari esercita pressioni su tutti i macchinisti per impedire che accettino le proposte della compagnia.

#### La vittoria del partito cattolico nelle elezioni amministrative di Viterbo

A proposito delle elezioni amministrative di Viterbo, il corrispondente del pregiatissimo giornale nel n° 164 cade in tante inesattezze ed errori da svisare il complesso del fatto. Noi, per amore di verità e per rendere giustizia alla nostra parte, ne noteremo alcuni.

In primo luogo asserisce che non vi fu lotta per le elezioni dei consiglieri municipali. Vi fu lotta accanita e combattuta dai nostri avversari con ogni specie d'arte, tanto che gran parte di essi, se non per vincere, almeno per non avere una penissima sconfitta, portarono due soli nomi invece di otto.

Secondo, dice il corrispondente, che non fuvi sconfitta di partito alcuno. Ciò si chiama rappresentare al rovescio le cose. Se di otto consiglieri riuscirono sette del partito cattolico, ed uno solo del partito liberale, che vinse per soli 4 voti, chi ha fior di senno vede a colpo d'occhio la sconfitta, e da qual parte sia stata. Bello poi quel corrispondente che gli uscenti quasi tutti furono riconfermati. Si domanda a quale scopo abbia messo quel quasi, mentre tutti gli uscenti furono riconfermati.

Terzo: asserisce che il partito cattolico fu pienamente sconfitto nella elezione del deputato provinciale. Eppure, vedete, a deputato provinciale è riuscito il conte Francesco Gentili, portato dal partito cattolico, dopo accanissima lotta. Vero è che a Viterbo ebbe qualche voto meno di uno degli avversari, mentre fu superiore al secondo, ma non sa il corrispondente che l'ultimo paese del mandamento decide dell'elezione?

Un poco più di buona fede in certi Gaemaria, ai quali converrebbe meglio piangere sulla propria inazione e forse anche defezione.

Non si può negare che a Viterbo da vari anni regnino ire di partito, non tanto per ragioni di politica, quanto per vedute amministrative e questioni puramente personali; e che queste scissioni si sieno anche innestate nel partito cattolico e, cosa ben facile, essendo anch'essi cittadini come gli altri. Ma perché si hanno così da fomentare da taluni che sono ben conoscitori?

Non facciamo calcolo di altre corrispondenze ai giornali, contenti di ricordare la favola della povera mosca e le sue pretese, e ci auguriamo che ognuno affine voglia riconoscere se stesso, come è conosciuto dagli altri.

Ad onta però delle opposizioni e delle mire veramente bieche di chi, ostentando costruzioni, distrugge, il partito cattolico sussiste ancora potente in Viterbo, e, la Dio mercé, il bene si viene operando con tanto maggiore alacrità, quanto maggiore e più occultata se ne vede in taluni l'opposizione.

#### LE STELLE CADENTI DI AGOSTO

Sino dal 1865 io ed il mio compianto collega, prof. Can. Pietro Parnisetti, direttore dell'Osservatorio di Alessandria, cominciammo una serie di osservazioni sulle apparenze delle stelle cadenti di agosto e di novembre, la quale non solo fu continuata in seguito senza interruzione, ma venne sempre più ampliandosi, sia pel numero delle stazioni, come per la frequenza delle osservazioni, finché nel 1870, coll'autorevole appoggio del prof. G. V. Schiaparelli di Milano, si ordinò l'Associazione italiana per la osservazione delle meteore luminose.

Scopo di queste indagini si è soprattutto di determinare il posto che occupano negli spazi interplanetari i molteplici sciami di meteore luminose, che si mostrano lungo

Infatti, malgrado le tue manovre, Aily, il genio infernale della sua famiglia lo ha seguito e protetto fino in questo paese. — Zitto! parla più piano, Abramou; vi sono molte persone in cucina.

Entriamo dunque in questa camera, noi vi potremmo parlare in libertà e vedere ciò che avremo a fare, perchè la paura mi ha seriamente sposata.

Entrarono in una stanzetta bassa ove si soleva fare il bucato del castello; Aily sedette sopra una cassa rovesciata ed Abramou sopra un antico treppiede.

Ebbene? che faremo — proseguì laconicamente la governante. — Messer Guglielmo è morto a Seneff, il figlio della maledetta è tornato in queste contrade, e poiché occupa il grado che ha ottenuto nell'esercito, non diverrà che sempre più insolente nelle sue pretese alla mano della signora; egli la sposerà, ed allora, addio nostri sogni, caro il mio vecchio!

Come? Che? Che dici mai? — disse Abramou spaventato. — Che potrebbe egli epporre al mio diritto? Perché, tu il sai, l'obbligazione di pagamento d'un debito di duecento mila fiorini di Liège è firmato dalla propria mano del vecchio baronetto; io lo posseggo in buona e dovuta forma nel mio portafoglio. Che potrebbe contro ciò allegare?

Che ne so io? Non m'intendo gran fatto dei vostri affari; però quello che posso prevedire, si è che dovete aver più brighe coll'antico pastore, che non con messer Guglielmo e con tutta la sua famiglia. Avete schiacciato quel piccolo mostro!

La luna non impedirà l'osservazione che parzialmente.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 6 agosto 1887.

P. F. DENZA.

#### Rivista dei giornali italiani

Il Popolo Romano, commentando la soluzione della crisi, scrive: — riassumendo. La soluzione della crisi risponde al desiderio del paese ed auspicio del fine fatto del Capo dello Stato.

Certamente la responsabilità, che da oggi in poi assume l'on. Crispi, è pesante; ma il paese ha fede nella sua energia, nella sua fermezza, nel suo acume di uomo di Stato.

Esso lo accompagnerà con fiducia; il Re gli si è affidato con lealtà; a lui la cura di dimostrare con i fatti che cotesta fiducia del Re e del paese è bene meritata e fu bene collocata.

Quanto al peso della responsabilità nessuno la mette in dubbio, quanto alla fiducia del paese è un'altra questione!

L'Opinione, trattando lo stesso argomento scrive: — Noi abbiamo esposto ieri le nostre considerazioni intorno alla necessità di nominare un ministro alla Consulta. (Ci auguriamo che l'indugio sia breve. Non ritorniamo sulle gravi questioni che fanno desiderare un sollecito provvedimento a tale riguardo. Diciamo soltanto che l'on. Crispi dev'essere il primo ad invocarlo nel proprio interesse. Egli non deve lasciar supporre, neanche un istante, di voler raccogliere in sé tutta l'attività politica del Gabinetto. Ciò sarebbe contrario allo spirito delle nostre istituzioni. Noi ci siamo scrupolosamente astenuti dal mettere innanzi nomi di candidati al portafoglio degli affari esteri; qualunque sia la persona chiamata dalla Corona a quell'alto ufficio, abbiamo la certezza che non muterà l'indirizzo della nostra politica estera, e rispetterà gli impegni assunti in nome dell'Italia. Ma, appunto perchè di questo non dubitiamo, il nostro voto disininteressato ha un maggior valore e ci deve esser lecito di domandare nuovamente che il provvisorio nel ministero degli affari esteri non si prolunghi soverchiamente.)

Quindi: nomina sollecita del titolare, obbligo di non cambiare indirizzo alla politica estera: ecco le due condizioni che l'Opinione e i suoi amici pongono al ministero Crispi, se desidera il loro appoggio.

Si manifesta tuttavia dai fogli di sinistra il desiderio di chiamarlo ministero e governo nuovo, sia in considerazione del suo nuovo capo, sia in vista delle ulteriori e più significanti modificazioni a cui apre la strada e già decretata per il prossimo novembre.

Io non temo su questo terreno. — Possibile: in qual modo adesso vi farete rimborsare del vostro prestito, compresi gli interessi? Le loro proprietà in Hesbaye rimasero preda alle fiamme e al nemico; è vero però che possiedono ancora questo castello e la vostra fattoria della Chêne.

La cosa è ben semplice, Aily: io li scaccierei di qui e mi dichiarerei proprietario di tutto quello che rimane. Ora, queste due proprietà oltrepassano in valore la somma di ventimila fiorini di Liège, oggetto del debito: io cambierei il due in tre, aggiungendogli una piccola coda. Messer Guglielmo è morto e non ho più nulla a temere da lui. Quanto all'altra copia sotto scrittura privata che prova la somma, cercheremo di toglierla con inganno alla figlia di Khénemont, cui la diè in custodia il baronetto; io stesso intesi messer Guglielmo raccomandargliela particolarmente. Tu comprendi, noi avevamo fatte due copie: una per lui, l'altra per me.

Tu sei un vecchio ladro, Abramou, — riprese Aily, — senza nascondere un certo disgusto.

Mia cara, bisogna vivere prima di morire, d'altronde questo peccatuccio è men grave che il ratto di una giovinetta, ve ne rammentate, Aily?

La governante non rispose.

Va bene, — essa solamente rispose, come se uscisse da una meditazione.

Tu mi darai mano, Aily? — dimandò Abramou.

(Continua.)

#### 60 APPENDICE

##### LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

Lagrima e Congiure.

##### CAPITOLO V.

— Ecco, amici miei — disse il conte di Marlaix indicando col dito il nuovo arrivato, il prode ufficiale che ieri ci cagionò il maggior male; è a lui che mi resi dopo essermi visto accerchiato, mentre io combattevo, dal 60° reggimento che egli comandava; è d'esso che ha preso il vecchio inglese che le nemiche pallo avevano quasi sempre rispettato.

Pelagia aveva salutato Engelberto senza fissarlo: il rossore gli saliva rapidamente in volto; Adelaide lo guardava da capo a piedi, mentre Ulrico presentavagli una sedia invitandolo ad assolvere. Il maggiore sedette dopo avere stretta la mano del prigioniero e quella di Ulrico; egli usava al conte grandi riguardi e lo trattava in un modo il più rispettoso.

Il signor conte — egli disse — mi loda di soverchio; al mio reggimento appartiene tutto l'onore di questa importante cattura e delle perdite che avete provato.

Tale modestia piacque al vecchio conte. Queste poche parole furono pronunciate in un tono risoluto, ma finalmente Ulrico osservò che l'antico pastore con ansietà teneva fisso lo sguardo su di lui e sopra sua

sorella; anche il signor Morlaix se ne avvide, e Adelaide lo sussurrò all'orecchio di Pelagia che alzò lentamente gli occhi e rimase colpita dall'espressione dei lineamenti di Engelberto. Pareva che il maggiore avesse qualche cosa da partecipare; in quanto al suo pallore, ne era causa la ferita.

— È giunta una staffetta al castello, — riprese il maggiore; — da Brabant fino qui non ha fatto per due giorni che correre a cavallo, egli è, signore, un uccello di cattivo augurio per noi.

Tutti inarcarono le ciglia.

Quali notizie arrega, maggiore, — disse Ulrico.

— Che fu data una grande battaglia l'11 agosto a Seneff, — rispose Engelberto con voce soffocata, — e che tutte le vostre possessioni in Hesbaye sono state messe a ruba e incendiate.

— Cielo! e mio padre? — esclamaron i due figli di messer Guglielmo.

Essi rimasero per un istante come di gelo.

Vostro padre è morto, — soggiunse Engelberto.

Pelagia più non si muoveva; fredda e pallida sembrava inanimata sulla sedia; Ulrico cacciò un grido di dolore strappato dalla natura; si morse le mani e si svelse i capelli: dicendo con angoscia: —

Morto! morto mio padre! morto!... noi siamo orfani!

Adelaide piangeva a calde lacrime, stringendo fra le sue mani la mano di Ulrico, ed il conte di Morlaix mirava Engelberto in aria di dubbio.



Così la **Riforma** scrive:  
« Con tutto ciò, il Ministero che ha cessato di essere Ministero Depretis, può senza inaspettata chiamarsi nuovo Ministero; appunto perché non può in alcun caso rimanere senza significato la scomparsa di un Presidente del Consiglio e l'avvento di un altro.  
« E il nuovo Ministero — per quanto conosciuto — è chiamato ad esplicare vie più durante questi mesi delle vacanze estive; è chiamato poi ad affermarsi solennemente al riaprirsi del Parlamento, nel discorso della Corona, con cui sarà definito il programma dei nuovi lavori, e con cui si darà forma al principio ispiratore della politica ministeriale ».

Il **Diritto** scrive:  
« Il non accettare le dimissioni, mentre ha di molto semplificata la cosa, lascia miglior adito a fare, non appena il Parlamento si riapra, quelle modificazioni nel Gabinetto che il Parlamento stesso vorrà indicare. Imperocché il Ministero attuale, così riassetato senza aggiunta alcuna, malgrado la perdita di un uomo come il Depretis, è per natura suo provvisorio, e nessuno vorrà meravigliarsi se entro breve termine si farà questione di un rimpasto che tutti sentono indispensabile ».

Il **Fracassa** esprime in due parole lo stesso concetto, scrivendo:  
« Continua, pertanto, il ministero vecchio, eppure alla coscienza, all'istinto della maggior parte degli italiani appare già questa opinione:  
« Da oggi, incomincia un governo nuovo. »

Il governo nuovo è il governo di Crispi. — Il **Corriere della Sera** scrive a proposito dell'assenza del clero dai funerali di Depretis:  
« Poniamo la questione nei suoi termini reali. O perché il clero cattolico avrebbe dovuto intervenire ai funerali d'un uomo il quale, secondando le convinzioni sue, non dette segno mai, dacché ebbe l'uso della ragione, di voler seguire i precetti della religione cattolica, quali dai suoi ministri sono insegnati e voluti? A chi verrebbe in mente di lagnarsi, che il rabbino di Stradella, se ne fosse uno, non avesse recitato nella Sinagoga, se ce ne fosse una, un ufficio funebre, raccomandando a Jehova l'anima del defunto? Perché nessuno si lagna che i pastori protestanti si sieno assolutamente astenuti da qualsiasi manifestazione religiosa per la morte del Depretis? E perché si sarebbe preteso dal clero cattolico quello che non si penserebbe a chiedere né al rabbino, né al pastore? »

E poco appresso continua:  
« Non credo che alcuno, fra i tanti che vissero in cordiale domestichezza col Depretis, possa affermare d'averlo veduto, durante cinquant'anni, compiere spontaneamente un atto qualsiasi dal quale fosse lecito argomentare ch'egli fosse cattolico. Indizio chiaro delle sue convinzioni in materia di religione, lo dà il telegramma che Adriano Lemmi, gran maestro della Massoneria, ha inviato alla signora Depretis; indizio anche più chiaro il fatto, che quando egli, già innanzi negli anni, si unì con lei, che gli fece così affettuosa compagna, stimò che il suo cuore e la sua coscienza fossero abbastanza tutelati dalla celebrazione del solo matrimonio civile. O che cosa di grazia doveva fare il clero cattolico al funerale d'un uomo così poco legato alla Chiesa cattolica? »

La risposta alle domande del **Corriere** non è difficile. Perché si pretende dal clero cattolico ciò che non si penserebbe a chiedere né al rabbino, né al pastore? Per due ragioni facilissime a comprendersi: 1°. Perché sapendo sinceramente cattolica la maggioranza degli italiani, la rivoluzione vorrebbe che la religione cattolica sanzionasse le imprese di lei; 2°. Secondo perché, non potendola avere amica ed essendo la sola religione che può darle ombra, la rivoluzione cerca di attaccarla ad ogni occasione nelle sue istituzioni e nei suoi ministri!

La risposta alle domande del **Corriere** non è difficile. Perché si pretende dal clero cattolico ciò che non si penserebbe a chiedere né al rabbino, né al pastore? Per due ragioni facilissime a comprendersi: 1°. Perché sapendo sinceramente cattolica la maggioranza degli italiani, la rivoluzione vorrebbe che la religione cattolica sanzionasse le imprese di lei; 2°. Secondo perché, non potendola avere amica ed essendo la sola religione che può darle ombra, la rivoluzione cerca di attaccarla ad ogni occasione nelle sue istituzioni e nei suoi ministri!

La risposta alle domande del **Corriere** non è difficile. Perché si pretende dal clero cattolico ciò che non si penserebbe a chiedere né al rabbino, né al pastore? Per due ragioni facilissime a comprendersi: 1°. Perché sapendo sinceramente cattolica la maggioranza degli italiani, la rivoluzione vorrebbe che la religione cattolica sanzionasse le imprese di lei; 2°. Secondo perché, non potendola avere amica ed essendo la sola religione che può darle ombra, la rivoluzione cerca di attaccarla ad ogni occasione nelle sue istituzioni e nei suoi ministri!

## CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

**Aderò.** — Dal comitato di soccorso per i danneggiati dal colera riceviamo il seguente appello:  
Il morbo asiatico ha terribilmente invaso questo Comune, mettendo le vite di tanti padri di famiglia, che lasciano morendo centinaia di superstiti nella più desolante miseria.

Vedove ed orfani, scalzi, seminudi e senza pane, piangono in mezzo alle vie del paese già divenuto asilo del solo proletariato che non ebbe i mezzi di fuggire.  
La cassa del Comune, totalmente esausta per le ingenti spese inutilmente sostenute ad evitare l'importazione del male, alcuno dei contribuenti non le versa un soldo, falliti in questo frangente tutti i tentativi d'effettuare un mutuo passivo per dar pane e lavoro al popolo; migliaia di cittadini e d'artigiani inoperosi, pallidi e macilenti se ne stanno rinchiusi nei loro tuguri, lottando con la fame e con lo spavento dell'imminente morte.

Costernati ed oppressi da tanta sciagura, ci rivolgiamo a nome dei nostri concittadini alla carità di tutti gli italiani, chiedendo quel soccorso e conforto, che Aderò non seppa mai negare ad alcuna delle consorelle del regno colpita dalla sventura.

Le persone caritatevoli potranno mandare le loro offerte al parroco locale, membro del Comitato, reverendo D. Petronio Salvatore.

**Bologna.** — Si assicura che l'autorità giudiziaria, in seguito a minute indagini, sia venuta nella certezza che il procuratore del re Cavagnati, scomparso fino dal 1873, fu assassinato e sia sulle tracce degli autori dell'assassinio.

**Cagliari.** — Telegrafano alla **Perseveranza**:

Si deplora che non tutti i complici di Pietro Ghiani Mameli siano stati arrestati. I fatti finora accertati dall'istruttoria confermano la prima voce pubblica, cioè essere il Mameli il principale autore della rovina delle Banche sarde.

**Catania.** — L'ex-prefetto Milo, traslocato a Bari, in seguito a nuovi rapporti giunti a di lui carico al ministero, è stato dispensato dal servizio.

**Mantova.** — Leggiamo nel **Pensiero cattolico**:

I nostri lettori ricorderanno un fatto doloroso e tanto deplorato dai cattolici, cioè la decollazione della statua di S. Silvestro, avvenuta a Mantova, il cui autore finora s'ignora.

Adesso però si sa che fu un evangelico, il quale, dal giorno stesso che commise quella tristissima azione, sentì acutissimi dolori alla nuca, che poi si convertirono in una cancrena orribile.

Il disgraziato conobbe la mano di Dio, si ravvide ed abiurò la sua setta.

**Greci** (Avellino). — Ci scrivono in data 1° agosto:

Un'altra vittoria da registrare da nostra parte. Ieri (31 luglio) ebbero qui luogo le elezioni amministrative e la vittoria fu da nostra parte interamente conseguita. Pochi settari eretici, educati all'odio contro la Chiesa, da tre anni scacciati dalle pubbliche amministrazioni, hanno cercato inutilmente di sopraffarci.

Il sindaco, signor Vincenzo Lusi, giovane ancora, ha saputo acquistarsi la stima di quanti credenti ha la santa Chiesa in questo religiosissimo comune. Devoto e geloso custode delle tradizioni più belle del cattolicesimo, non trascurò occasione per addimostare tutto il suo attaccamento a quanto a nostra santa Chiesa si riferisce. — Con nobile zelo, decorosamente i sacri monumenti restaura e di sacri arredi non ha difetto la Casa di Dio. Ed è per opera sua se la vita cattolica e la solennità del culto hanno qui il condegno esplicamento.

La benedizione di N. S. il Santo Padre scende sul capo di questo sindaco, vero ed inviolato campione di santa Chiesa e di quanti lo cospirano alla santa opera della glorificazione del cattolicesimo.

**Messina.** — Leggiamo nella **Luce**:  
S. E. Monsignor Arcivescovo, straziato nell'anima al doloroso annuncio dello immane disastro (lo scoppio del deposito di dinamite) si recò giovedì scorso all'ospedale Civico per confortare i disgraziati feriti che sono stati ivi ricoverati. Non è a dire quanto la presenza dell'illustre Prelato abbia rianimato lo spirito di quei colpiti dalla sciagura.

**Pistoia.** — Del carabinieri perdutosi nella montagna pistoiese si ritrovarono la tunica, il berretto, la carabina, la custodia della rivoltella, e le strisce dei pantaloni tutte stracciate.

Si teme sia caduto vittima dei malfattori che infestano la montagna.

Però vi è chi ritiene possa essere disertato. Era calabrese.

**Torino.** — Un telegramma del 6 recava: Stanotte, poco dopo le ore 12, fuorviato, poco lontano dalla stazione di Moncalieri, dodici carri del treno merci che parte da Torino alle 8 di sera.

I vagoni fracassati e sovrapposti gli uni agli altri formavano una massa informe di assame e di mercanzia.

Tutti e due i binari della linea Torino-Alessandria vennero ingombrati; e ancora stamane si faceva il trasbordo dei treni passeggeri.

**Venezia.** — I barcaioli ed i gondolieri si sono posti in sciopero. Fu sospesa quindi la grande regata di gondolini che doveva aver luogo stasera.

La Giunta municipale, d'accordo colle autorità governative, ha provveduto per il servizio della stazione al centro della città mediante vaporette, anche durante la notte.

## LETTERE VENEZIANE (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 6 agosto.

Ancora lo sciopero — Le regate — Elezioni amministrative e brogli elettorali.

Ieri alla Prefettura, presenti il nostro prefetto, il sindaco e l'avv. Villanova (deputato al Parlamento), fra i rappresentanti dei padroni e quelli dei lavoratori fu tenuta una riunione nella quale nulla fu concluso per ottenere l'accordo ma anzi l'accordo stesso torna sempre più difficile, in quanto che i padroni non vogliono saperne di stabilire un minimo di guadagno ai lavoratori.

E vero che in alcuni forni i lavoratori guadagnano fino a 4 lire, ma è vero del pari che in altri dove il lavoro è scarso i lavoratori non arrivano a guadagnare 2 lire al giorno.

Gli scioperanti tutti si dichiarano solidali fra loro e nessuno vuole riprendere il lavoro se prima ai loro compagni che guadagnavano due sole lire al giorno non è assicurato un minimo di mercede più equo dell'attuale.

Venezia tutta intanto ne soffre. Il pane non manca, ma è pieno di difetti, sia per forma che per cultura. Lo sciopero continua e i lavoratori conservano una calma da tutti lodata.

Lo sciopero di giovedì riescono benissimo, sia per concorso di gente come per modo con cui furono condotte le gare. La regata che più interessò fu quella dei sandoli alla veneziana. Di 9 che erano, ne arrivarono alla meta sei precisamente in catena. La gara dei canotti fu vinta dai canottieri Triestini che erogarono il premio in danaro a scopo di beneficenza.

Domani ha luogo la regata dei gondolini veneziani. C'è grande aspettativa in tutti quei forestieri, e son molti, che han voglia di vedere una regata fatta secondo i costumi veneziani.

Il Municipio ha disposto 10 bissoni ben forniti per la regata di domani ed il Comitato dei festeggiamenti ha diramato un avviso ove si raccomanda al concorso dei privati perché riesca lo spettacolo degno delle belle tradizioni della nostra Serenissima.

La seduta pubblica della Deputazione provinciale per la proclamazione dei Consiglieri provinciali fu tenuta ieri.

Respianto all'unanimità il ricorso dell'elettore avv. Giacomo Levi contro la regolarità delle operazioni elettorali di Venezia furono proclamati a consiglieri i candidati tutti, proposti dal nostro Comitato conservatore.

La proclamazione dell'avv. Clemente Pellegri (ex deputato al Parlamento) a consigliere di San Donà di Piave fu sospesa in seguito a denuncia spolta da alcuni elettori per brogli che si pretendono avvenuti collà, nonché in seguito ad avviato procedimento penale. La sospensione venne approvata all'unanimità.

I signori liberali dovrebbero confessare che simili accidenti non avvengono mai per candidati del partito cattolico. Egli è che ne verrebbe di conseguenza logica, confessando questo, che si confesserebbe pure che lealtà e correttezza di condotta si incontrano più facilmente che altrove fra gli elettori non liberali.

A. S.

## ATTI DEL GOVERNO

La **Gazzetta Ufficiale** del 6 agosto contiene:

Decreto 31 luglio concernente l'interim del ministero degli affari esteri.

Decreto 23 luglio concernente l'imposta sui fabbricati danneggiati dal terremoto.

Decreto 19 giugno che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella ed approva tredici contratti di compra-vendita.

Ministero della guerra. — Disposizioni nel personale.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Disposizioni fatte nel personale.

Quella dell'8 contiene:

Decreto 7 agosto recante la nomina del presidente del Consiglio dei ministri.

Legge 24 luglio autorizzante la spesa di 121 milioni per le ferrovie complementari.

Decreto 22 luglio sull'assimilazione di rango a grado militare dei farmacisti militari.

Decreto 20 maggio che erige in Corpo morale l'Opera pia Busca in Casci Gerola.

Decreto 14 luglio che scioglie l'amministrazione della Cassa di prestanze agrarie di Petri.

NOTIZIE RELIGIOSE

9. Martedì. S. Emidio, vescovo, martire, avvocato contro i terremoti.

S. Romano, martire.

S. Domiziano, vescovo, confessore.

B. Giovanni Guarini da Salerno, confessore domenicano.

Esposizione del SS. Sacramento.

Chiesa del Gesù.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria in Traspontina.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'Pallo degli offerenti, nel Suo pros. Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. . . . . L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato: Ilmo e Rmo Monsignor Cataldo Caprara L. 10. — Ilmo e Rmo Don Bernardo dell'Uomo, curato di S. Bernardo alle Terme, (2° offerta) L. 5. — Don Giovanni Battista Menghini, rettore della venerabile chiesa del Gonfalone, L. 50. — D. Domenico Cartolano cent. 50. L. 20 50

Liste precedenti » 1154 35

Totale L. 1332 35

## CRONACA CITTADINA

A S. Andrea della Valle venne ieri celebrata dal RR. PP. Teatini la festa del loro fondatore S. Gaetano Thiene.

Pontificio la Messa l'illmo e Rmo Monsignor De Neckere e la sera dopo il panegirico detto dal R. P. Don Gaetano Tafari si chiusero le funzioni colla benedizione del Venerabile.

Moltissimi devoti accorsero a venerare il santo e assistettero alle Messe celebrate al suo altare dagli E. P. Parocchi, Monaco La Valtella, e da molti altri Prelati e Capi d'Ordine.

Al Babin Gesù. — Un lutto ha colpito le buone Suore del monastero del Babin Gesù. Sabato scorso ha cessato di vivere suor Maria Francesca Folchi, che da più di trent'anni aveva vestito l'abito di quella pia Casa. Era sui 65 anni e una lunga malattia, sopportata con rassegnazione ammirabile, l'ha preparata alla morte e al premio delle sue virtù. Sia pace all'anima sua benedetta.

L'ispettorato edilizio e le fabbriche in Roma. — L'ufficio dell'ispettorato edilizio comunica quanto segue: « Il recente disastro di villa Ludovisi, avvenuto nella fabbrica Stracchi e Pietroni, ha suscitato nella stampa cittadina apprezzamenti troppo severi a carico dell'ispettorato edilizio.

« È necessario stabilire nei giusti limiti la responsabilità di ognuno, affinché si co-

nosca quali doveri incombono agli agenti dell'ispettorato ed ai costruttori ed ingegneri direttori dei lavori.

« Il vigente regolamento edilizio, al tit. IV (Stabilità e sicurezza dei fabbricati), determina esattamente le attribuzioni dell'ufficio; e quante volte dovessero gli infortuni aver per causa la inosservanza delle norme prescritte, non v'ha dubbio che la responsabilità dovrebbe ricadere sui sorveglianti municipali. Ma si comprenderà di leggieri che cessa ogni ingerenza, laddove subentra l'azione direttiva dell'ingegnere che fa eseguire il progetto e quella del suo assistente che deve curarne la esatta esecuzione.

« Su fosse diversamente, sarebbe mestieri che l'amministrazione municipale avesse tanti ingegneri e tanti sorveglianti, quante sono le loro costruzioni, e ne verrebbe di conseguenza che il municipio si sostituirebbe ai privati e tutte le fabbriche assumerebbero il carattere di lavori municipali.

« Certo fa comodo esonerare e ingegneri e costruttori da ogni responsabilità, mentre poi questi stessi sono i primi a reclamare libertà ed indipendenza nel sistema da seguirsi, dichiarando all'occorrenza ai sorveglianti stessi che non accettano osservazioni al di là di quelle che sono ad essi permesse dal regolamento edilizio.

« L'opinione pubblica deve essere avvertita per sapere distinguere quando sia il caso di ritenere responsabile chi fu veramente causa del disastro. Ed in questa circostanza è bene ricordare che anche le ultime disgrazie avvenute non possono attribuirsi a colpa o negligenza dei sorveglianti, i quali, non ostanti le vaste zone loro attribuite e lo sviluppo della fabbricazione, adempiono ai loro doveri con quella attività che è possibile, e alla quale non sempre corrispondono i costruttori stessi, minacciando scioperi se agli avvertimenti si fanno seguire le vie di fatto.

« Ciò non ostante, quando è in gioco la vita degli operai, l'ispettorato non transige, ma sempre nei limiti della norme assegnate dal regolamento ».

Questa difesa dell'ispettorato edilizio ci pare abbia valore fino ad un certo punto, e diminuisca assai l'importanza dell'ispettorato stesso.

Perché se tutto il nugolo di ispettori e ingegneri al soldo del municipio non vale a far rispettare i regolamenti tanto dal lato dell'estetica, quanto da quello dell'igiene e della sicurezza degli operai, non vediamo la necessità del Comune di spendere per essi somme assai rilevanti.

Ma l'ispettorato edilizio dice che i sorveglianti adempiono ai loro doveri; però i costruttori non corrispondono alla loro attività e minacciano scioperi se gli avvertimenti vengono seguiti da vie di fatto (1).

Con questa confessione l'ispettorato viene a dire che non ha la forza di far rispettare i suoi ordini, e che davanti alla minaccia di sciopero è obbligato a chiudere un occhio e lasciar fare ai costruttori quello che più loro talenti. E allora quale è l'utilità di questo ispettorato? Quale è l'influenza che può esercitare, quale l'autorità che ha?

In occasione dell'ultimo disastro, che ha dato campo alla pubblicazione surriferita, un sorvegliante municipale accorse a constatare l'entità della disgrazia, ha trovato, prossima a quella rovinata, un'altra fabbrica pericolante ed ha ordinato che fossero sospesi i lavori. Dunque i sorveglianti possono ordinare queste sospensioni, e in tal caso la loro responsabilità per ogni disastro che avvenga per colpa di cattiva costruzione è evidente.

Né basta dire che è impossibile esercitare una scrupolosa sorveglianza, perché per essa occorrerebbero tanti ingegneri e sorveglianti quante sono le costruzioni; giacché, staccate le fabbriche non sorgono da mattina a sera, così è evidente che basterebbero uno o due sorveglianti per ogni zona, per quanto vasta sia, a far rispettare i regolamenti municipali.

In conclusione la difesa dell'ispettorato, non dimostra che una cosa; la mancanza di forza per farsi rispettare, e in questo caso sta al Municipio a prendere le misure necessarie perché i suoi sorveglianti sieno veramente quelli che devono essere, tutela della vita degli operai e tutela dell'estetica, e dell'igiene della città; non semplici impiegati dell'ufficio « Decessi » incaricati di accorere a prendere le generalità dei morti sotto le rovine.

**Manco male!!** — Sotto questo titolo scrivono da Roma all'**Italia** di Milano:

« Il Consiglio comunale sarà convocato tra poco per deliberare sulle proposte della Giunta municipale intorno alle onoranze per Depretis: probabilmente approverà quelle che non gravano il bilancio.

« Intorno al concorso di 100.000 lire per monumento, verrebbe accettata una mozione sospensiva in cui si rinvia ogni deliberazione fino alle decisioni del Governo e del Parlamento.

« Tale mozione implica la refezione della proposta della Giunta, la quale a seguito della disapprovazione dell'opinione pubblica dichiarerebbe di accetlarla.

« Verrà però proposto di concorrere al monumento a Stradella, quando il Parlamento non decreti il monumento nazionale ».

**La Scuola Cattolica** nel suo quaderno di luglio offriva le importantissime seguenti trattazioni:

*Il giubileo di monsignor Ballerini*, sacerdote Luigi Nicora, C. C.

*La sanabilità delle Nazioni*, Pietro can. arcip. Merighi.

*Confronto della Dottrina del vecchio e nuovo S. Bonaventura intorno all'origine dell'anima umana, ossia intellettuale, X.*

*Atomismo e dinamismo in ordine alla*

composizione sostanziale dei corpi, sacerdote prof. Luigi De Gaudenzi.

*La Chiesa e il catechismo nelle scuole*, prete Giacomo Conti, parroco di Cologno al Serio.

*In morte del teologo Giacomo Marzocchi*, — Epigrafe, — P. Antonio Angelini, S. J.

*Rivista della stampa.*

*Rassegna Politica*, Domenico Panizzi.

*Documenti.* — Lettera di S. S. Papa Leone XIII al Card. Mariano Rampolla, suo Segretario di Stato. — La Nota del Card. Rampolla ai Nunzi Pontifici.

**Rissa e rivolta alle guardie.** — Ieri sera in via Principe Eugenio il sedaiolo Moriconi Pasquale ferì con un coltello il carrettiere Stelli col quale era venuto a rissa.

Una guardia daziaria che passava di là si fece addosso al feritore per arrestarlo, e questi allora estrasse un revolver e tentò di esploderlo contro la guardia; ma fu disarmato da due cittadini che lo consegnarono alle guardie.

**Incendio.** — Ieri si manifestò un incendio in via Domenico Fontana, in casa del commesso viaggiatore Sed Salvatore.

Il fuoco distrusse alcuni mobili e vari oggetti di vestiario, cagionando un danno di circa 3000 lire.

Si crede che il fuoco sia stato appiccato per sbadattaggine o per dolo della domestica che è fuggita.

## ULTIME NOTIZIE

Per il Giubileo di Leone XIII.

Tutti i doni che la Diocesi di Milano invierà a Roma per il giubileo di Sua Santità Leone XIII, saranno col primo settembre prossimi esposti nei locali del Seminario in via Porta Vecchia.

La **Gazzetta ufficiale** di questa sera pubblica la legge con cui si dispone che il patrimonio della soppressa Casa religiosa dei Benedettini cassinensi di S. Pietro in Perugia, nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà e con le servitù, gli oneri, le ragioni ed azioni, i debiti ed i crediti tutti ad essi inerenti, sarà costituito in Ente morale autonomo e destinato al mantenimento di un Istituto d'istruzione agraria da fondarsi nella città di Perugia, sotto la diretta ed esclusiva autorità dello Stato.

**La legge sul registro e bollo.**

La Camera di Commercio di Milano, avendo fatto rilevare al ministero del commercio, che l'ufficio del bollo non poteva dar corso al lavoro derivatogli dall'applicazione della nuova legge, ha avuto telegrafica risposta dall'on. Ellena, segretario generale, che il ministero delle finanze aveva adottato efficaci provvedimenti per corrispondere prontamente alle straordinarie richieste della bollatura.

**Per i danneggiati del terremoto.**

Sarà in questi giorni pubblicato il regolamento su le anticipazioni dei prestiti ai comuni della Liguria danneggiati dal terremoto per agevolare le riparazioni e costruzioni.

I mutui potranno essere fatti fino alla concorrenza di venti milioni con l'interesse a carico dello Stato e l'ammortamento a carico dei convenuti. Gli istituti che faranno le anticipazioni sono la Banca Nazionale, il Banco di Napoli e la Cassa di risparmio di Milano.

**Il Ministero di Agricoltura.**

L'on. Grimaldi lascerà Roma giovedì prossimo per recarsi a Vallombrosa dove verso il 20 agosto andrà a Siena per il concorso operaio regionale.

**Congresso crittogamico.**

Il giorno 5 settembre a Parma, in occasione del concorso agrario regionale si terrà un congresso crittogamico al quale hanno fatto adesione i più distinti crittogamici italiani e molti esteri, tra i quali, per ora, il Corun, Puillat e Gajon della Francia, Mach del Tirol e Thumem, di Gorizia.

Vi sono già oltre 100 iscritti.

## BORSA DI ROMA 8 agosto.

Mercato poco attivo. Le industriali richieste.

La Rendita per fine 97,75 a 97,72.

per contanti 97,60.

Generali 693.

Immobiliari 1196.

Gas 1850 e 1847.

Acqua Pia 2155 e 2155,50.

Provinciali 280.

Banco Roma 844 e 845.

Banca Industriale e Commerciale da 708 a 714 per chiudere a 712.

Restante intrattato.

Canali:

Parigi cheque 100 62.

Londra 31m 25 23

**BORSA DI PARIGI — 8 agosto 1887.**

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 96,82 — Chiusura 96,82.

## POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

V. P., Gessopalena. A tutto 31 ottobre 87.

A. S., Ostia. Id. 31 gennaio 1888.

E. R., Celano. Id. 31 ottobre 1887.

A. F., Vallombrosa. Id. 31 luglio 1888.

A. T., Castelfidardo. Id. 31 dicembre 87.

C. C., Novento di Piave. Id. 31 ott. 87.

G. L., Rocato. Id. id.

B. d. P., Rotterdam. Id. 30 aprile 1888.

G. A., Villa del Foro. Id. 31 ottobre 87.

D. M., Sandrà. Id. id.

L. B., Bratto. Id. id.

L. d. C., Villa S. Lucia. Id. 31 luglio 88.

G. B., Rero. Id. 31 gennaio 1888.

S. B., Luzzane Pieve. Id. id.

F. M., Castelvecchio. Id. 31 ottobre 1887.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

# Ultima Lotteria

ITALIANA  
autorizzata dal Regio Governo  
Essente dalla Tassa stabilita colla legge  
2 Aprile 1886 N. 3754, Serie 3ª.

**Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, da Lire 100.000 - 50.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 - 500 - 100 e 50 minimo l'intero importo dei quali trovati depositati presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, Società Anonima**

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa  
**UNA LIRA**  
e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI  
da 5, 10, 50 e 100 Biglietti  
del prezzo  
di 5, 10, 50, e 100 Lire  
possono vincere rispettivamente

da LIRE 250 a 200.000  
" 500 a 250.000  
" 2.500 a 297.500  
" 5.000 a 20



